

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
in PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio di Amministrazione è in Via dei Servi N. 1063

ATTI UFFICIALI

N. 5554. II. 1297.
REGNO D'ITALIA
R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE IN PADOVA

AVVISO

In esecuzione al reale decreto 13 corrente mese, le marche da bollo che in base alle leggi austriache, 9 febbraio 1850 13 dicembre 1862, e 29 febbraio 1864 tuttora vigenti nelle Province venete, si usano attualmente nelle provincie stesse, cessano di aver vigore col 1.º marzo 1870, e vengono sostituite altre marche di nuova forma.

Le marche da bollo così poste fuori di uso, possono venire cambiate colle nuove, e a questo effetto S. E. il signor Ministro delle finanze, col decreto 16 corrente febbraio, determinò le norme che col presente avviso, in obbedienza all'altro dec. 17 febr. stesso, n. 10858 633, della Direzione Generale del Demanio e Tasse, vengono portate a pubblica conoscenza, per opportuna direzione degli aventi interesse.

1. Entro i primi quindici giorni del mese di marzo p. v. le marche da bollo fuori di uso rimaste invendute presso i Postari ed altri autorizzati alla vendita, saranno ammesse al cambio con altrettante marche di nuova forma.

2. Il cambio sarà eseguito dai dispensieri di generi di Privativa, presso i quali i postari e rivenditori hanno acquistate le dette marche, ritenute che la quantità presentata al cambio, sia corrispondente e non maggiore di quella risultante dai registri e dalle relative bollette di acquisto, per ogni qualità di marche.

3. Scaduto detto termine, i dispensieri, nella seconda metà del mese di marzo, saranno ammessi presso il regio ufficio di commisurazione in Padova, a concambiare le marche fuori di uso, ritirate dai rivenditori e postari, nonché quelle che fossero rimaste invendute nella relativa dispensa.

Anche per questo cambio, la quantità

delle marche da smetterci dovrà essere proporzionata, e non maggiore di quella risultante dai registri e bolletta.

4. Entro i primi quindici giorni di marzo sarà pure ammesso il cambio delle marche fuori di uso, di cui si trovassero in possesso i privati.

Il privato che richiederà il cambio, dovrà dichiarare presso quale rivenditore o Postaro abbia fatto l'acquisto delle marche, e giustificare che la qualità e quantità di quelle di cui si trova in possesso, era proporzionata all'importanza dei suoi affari.

Il cambio relativo verrà eseguito, per tutta la Provincia, dall'Ufficio di Commisurazione in Padova, in seguito ad espressa autorizzazione di questa Intendenza, emessa sopra ogni singola domanda che dovrà essere insinuata all'Ufficio suddetto.

5. I Postari e rivenditori di marche, a cui i dispensieri avessero rifiutato il cambio, potranno presentare ricorso a questa Intendenza, nel termine di quindici giorni dalla decorrenza di quello stabilito per il cambio.

Nello stesso termine potranno ricorrere al Ministero i privati, ai quali l'Intendenza avesse rifiutato il cambio.

Scaduti i termini rispettivamente sopra stabiliti, non saranno ammesse altre domande per cambio di marche fuori di uso.

6. I Dispensieri ed i funzionari incaricati del cambio delle marche, dovranno attenersi esattamente alle prescrizioni del presente avviso, e saranno tenuti responsabili delle irregolarità incorse, e specialmente delle indebite ammissioni al cambio di marche che portassero tracce di precedente uso.

7. Tutti i Postari, pel giorno 1.º marzo dovranno aver fatte provviste dai rispettivi dispensieri delle occorrenti marche di nuova forma, onde col detto giorno poterle rivendere al pubblico.

8. Alle nuove marche sono applicabili tutte le disposizioni già in vigore, rispetto all'uso ed alla vendita.

Padova, 18 febbraio 1870.

IL R. Intendente
VERONA

UN RICORDO

A SOLFERINO E A SAN MARTINO

Fino dall'agosto dell'anno decorso due illustri cittadini, il senatore Luigi Torelli ed il deputato Ippolito Cavriani diramavano una circolare facendo appello, ma in via riservata, ad un numero limitato di persone, che nel corso degli avvenimenti succedutisi in Italia dal 1848 in poi, avessero contribuito colla loro opera alla redenzione della patria comune, perchè volessero costituirsi in Comitato promotore onde concorrere a porre un ricordo sui contrastati campi di S. Martino e di Solferino ai prodi che caddero pugnando per la nostra indipendenza. Nella detta circolare i due illustri promotori, primi in una così santa opera, aggiungevano che qualora si fosse raggiunto il numero d'un centinaio di sottoscrittori si avrebbe per loro cura provocata una riunione in quel luogo che si sarebbe giudicato il meno incomodo, perchè il maggior numero potesse recarvi onde prendervi quelle risoluzioni che sarebbero state del caso.

In brevissimo tempo si raccoglievano spontanee più di 200 firme; Milano e Padova fra tutte le città italiane furono quelle che offerirono più numerosi sottoscrittori, la prima tuttavia, avendo somministrato in senso assoluto più soci promotori, venne scelta a sede della riunione che ebbe luogo addì 20 febbraio del corrente anno.

Sappiamo che a quella importante seduta la città nostra era rappresentata da due egregi cittadini muniti delle procure rilasciate dai numerosi aderenti che la nobile idea aveva trovato fra noi. Insieme ai due illustri, che hanno la massima parte in tanta impresa, convennero d'ogni parte d'Italia i rappresentanti di varie città che sollecite avevano risposto al fatto appello,

ed il senatore Torelli leggeva in tale occasione un brillante discorso dando esatta relazione di quanto egli avea operato, ed esponendo un piano accurato di ciò che restava a fare, perchè si potesse dire completamente raggiunto lo scopo proposto dai soci promotori.

Da una tale relazione risultò, che appena trascorso quel lasso di tempo, durante il quale un provvedimento di legge vietò di dissotterrare i cadaveri, si fece con ogni cura procedere ad una tale operazione.

L'estesa superficie sulla quale s'era combattuto, l'intervallo trascorso di dieci anni, l'uragano avvenuto nel 1868 che con un rovescio straordinario di pioggia, scopperse e travolse a grandi distanze molti cadaveri, e cambiò faccia ai sentieri ed ai campi, rendevano la impresa oltremodo malagevole; tuttavia, siccome esistevano ancora quasi tutte le persone già impiegate nel 1859 nel seppellimento, le difficoltà non si presentavano insuperabili.

Fu stabilito un Comitato esecutivo composto di rispettabilissime persone nei luoghi stessi, nei quali si doveva operare, e venne ad esso affidata la direzione generale dell'impresa. Si costituì esso nell'ottobre dello scorso anno e incominciò collo stabilire le norme da osservarsi, prima fra le quali, di impiegare di preferenza i seppellitori stati adoperati nel 1859; determinò che si formassero squadre di quattro individui ciascuna, con un capo, che li sorvegliasse e dirigesse; che per ogni fossa si erigesse un processo verbale, nel quale dovevasi precisare in modo esatto la località, citando il proprietario del fondo ed il numero di mappa, e quindi il numero dei cadaveri disumati. Se poi si rinvenivano oggetti, dovevano questi venire minutamente descritti, soprattutto se tali, che si potesse col loro mezzo identificare anche la persona cui appartenevano, e poter quindi di-

venire ricordi preziosi alle rispettive famiglie: le ossa scavate dovevano venir poste in casse chiuse e portate ad un ossario provvisorio stabilito preventivamente in ogni Comune, ove dovevano poi venir pulite, per quindi a suo tempo essere depositate nelle grandi cripte di San Martino e Solferino a seconda dei luoghi in cui sarebbero scavate.

Stabilita la massima generale, il Comitato esecutivo creò in ogni Comune, ove aveano avuto luogo combattimenti, un sub-comitato locale, che si accingesse all'opera nel rispettivo Comune, facendo poi capo al Comitato generale, cui dovevasi recare tutti i processi verbali e tutti gli oggetti trovati. Di questi sub-comitati esecutori ne furono creati sette, cioè: uno a Solferino, uno a Cavriana, uno a Medole, uno a Guidizzolo, uno a Castiglione delle Stiviere, uno a San Martino (Comune di Rivoltella), ed uno a Pozzolengo.

Così bene disposta ogni cosa, ottenuta la superiore autorizzazione, secondo le norme di legge, si diede principio alle operazioni nel mese di novembre, e si proseguì nel dicembre e gennaio, e furono pressochè ultimate verso la fine del passato mese, avendone il gelo interrotto il completamento.

Rimangono ancora alcune fosse nel raggio del Comitato di San Martino; alcune vennero segnalate a Ponti ed a Volta di feriti, che il giorno della battaglia si trascinarono fino a quei luoghi o nelle vicinanze, ma poi soccombettero. Ciò è quanto si sa di certo che ancor rimane, e tosto subentrato il disgelo verranno disumati, e sarà la fine della prima fase dell'impresa. Egli è possibile, anzi certo, che alcune sieno sfuggite, ma non molte, perchè il favore generale col quale quella popolazione accolse questa misura fece sì, che tutti coloro che potevano somministrare qualche nozione, si fecero

APPENDICE

PREVIDENZA!

Novella popolare

Le campane della chiesa avean già dato gli ultimi tocchi della messa ed Angiolina, dopo non breve sosta al limitare e non breve colloquio con certa persona, di cui farem tra poco la conoscenza, si mosse con passo leggiero, ma composto, verso la balaustrata dell'altar maggiore, ove il sacerdote apprestavasi ai consueti uffici del culto. Sul viso della amabile fanciulla si leggeva la novità di un serio pensiero ed ogni volta arrestavasi ella un po' più a lungo sovraesso un improvviso palpito l'assaliva, un palpito di timore insieme e di gioia, a cui teneva dietro un lieve corrugar della fronte, poi un lampo degli occhi ed un moto rapido delle labbra, che denotavano in lei una cara, ma difficile

risoluzione presa da poco ed una certa volontà di vincere quel po' di sgomento, cui invano avrebbe voluto dissimulare a se stessa.

La solennità raggiunte in breve il suo termine; io però non potrei giurare che la giovane leggiadra vi avesse prestato tutto quell'animo e quel raccoglimento di cui correvala il dovere, tanto più che di contro a lei, dalla tribuna dell'altare, avea fatto capolino di volta in volta il viso aperto ed allegro d'un giovanotto della sua età, che la seguiva in ogni atto, in ogni mossa, e pareva voler divorarsela viva, il ch'è serviva di non poca distrazione alla donzella, che a tanta insistenza era costretta corrispondere con qualche sguardo rapido e furtivo, promettitore però di importanti rivelazioni, che a lei tardava troppo di fare. Ma, ho già detto, gli uffici divini terminarono anch'essi; ed Angiolina, quando si alzò dal nudo marmo, tracciò un segno di croce in fretta in fretta, quasi a dire: finalmente!

Un finalmente, pronunciato in realtà, quantunque fra i denti, rispose dalla tribuna dell'altare a quello della fanciulla; la quale, appena ebbe messo il piede fuor della soglia di chiesa, fu raggiunta dal suo bel giovinotto, a cui non sembrò vero di accompagnarla a lei, tanto e tanto lo struggeva il desiderio di farsi spiegare il significato di quelle occhiate singolari, ch'ella gli avea rivolte defraudandone il Signore.

— Ebbene, Angiolina, o che l'hai fatte le tue devozioni?
— Sì, Beppe... E ho tante cose a dirti, sai, tante!
— Buone, o cattive?
— Così così... Si tratta del nostro matrimonio.
— Gioia mia! e la non ti sembra addirittura un'ottima cosa?
— Ottima Beppe: chi più di me lo desidera? Ma...
— Via, sentiamo codesto ma: saran per sicuro i soliti ostacoli.
— Sì... Ma oggi, sai, son proprio,

proprio risoluta a parlar liberamente al signor Vittorio.

— Diamine! Son già due anni, due lunghi anni, ch'ei ci tiene in sospenso or con un pretesto, or con un altro: o che s'iam troppo giovani, o ch'io non ho abbastanza giudizio, o che mi manca questo, o che mi manca quello... Gli è tempo, mi sembra, ch'ei si spicci... Altrimenti sarò costretto a pensar male delle sue intenzioni su te, Angiolina, e allora...

— Oibò! non dir codesto, Beppe! tu sai quanto egli sia buono; fu lui che m'accorse orfana derelitta, è lui che mi tiene in sua casa con tenerezza di fratello. Credilo: la sua resistenza non ha altra causa fuorchè il grande amore ch'esso porta alle cose mie. Non fargli il torto d'un cattivo pensiero, chè la tua sarebbe colpa troppo grande. È la sua costante sollecitudine pel nostro bene quella che gli suggerisce delle difficoltà, che non ci crede capaci di superare. Dice tu sei ancora molto gio-

vane, che non gli sembri troppo comprendere l'importanza dell'impegno che vorresti assumere; tanto più (e di questo ti ho rimproverato anch'io) perchè tu hai de' viziacci nocerolissimi a quella economia ch'è necessaria a metter su casa... Tu, per esempio, giuochi; tu vai per le osterie a sbevazzare... Zitto là! non voler contraddirmi, veh! non volermi dare ad intendere lucciole per lanterne, come hai fatto già tante volte: oggi sarebbe fiato sprecato, chè le bugie han le gambe corte, e me l'ha detto chi ti ci ha veduto!... Tu mi prometti, è vero, di non farlo più, di consacrarti tutto al lavoro ed alla famiglia, ed io ti credo, Beppe, si ti credo sulla parola, perchè ti amo tanto, oh tanto! Ma non si fida egualmente il signor Vittorio. Secondo lui il lasciar le osterie ed il giuoco la è cosa da non attendersi a farla dopo il matrimonio, ma si dovrebbe avervi pensato prima, giacchè col matrimonio s'incontrano dispendi gravissimi, e tanto più ardui

premura d'informarne il Comitato, e però dal complesso di quelle operazioni risultò che vennero aperte 732 fosse, ed estratti circa 9000 scheletri ridotti nella grandissima parte ad ossa nude.

Un tal numero però non rappresenta il totale dei cadaveri dei combattenti, dei quali si ha certezza che vennero sepolti nel 1859 nei giorni immediati dopo le battaglie. Per arrivare a quel risultato converrebbe poter aggiungere tutti quelli che in quello stesso anno furono sepolti nei cimiteri dei Comuni, e non furono pochi. È noto come il cimitero di Solferino sia stato un centro formidabile d'azione, un luogo contrastato, ove molti caddero, e molti dai campi vicini vi furono recati e sotterrati. Non si toccò, com'era naturale, nessuna tomba dei cimiteri.

Aggiungendo ancora quelli dei quali si ha certezza che ancora esistono, in alcune fosse se anche non molti, e per ultimo aggiungendo quelli che sfuggirono ad ogni ricerca, ben si vede come facilmente s'arriva alla cifra indicata nelle relazioni ufficiali dell'epoca di 10 in 11 mila morti sul campo stesso di battaglia fra i 36 mila circa posti fuori di combattimento. Ad ogni modo il risultato di questa grande operazione fu ben soddisfacente. Tutto fu eseguito colla massima accuratezza e precisione: il Comitato conserva i verbali di ogni fossa scavata, per ogni oggetto si può indicare il luogo preciso ove fu trovato. Le ossa pulite con somma diligenza sono sempre negli ossari parziali di quei Comuni, in luogo chiuso e custodito, finché saranno in pronto i due grandi Ossari di San Martino e Solferino, i cui lavori sono già molto avanzati. Opportunissimo è poi il luogo in entrambi, poichè quei due grandi Oratorii, che diverranno le cappelle mortuarie, si elevano sul campo stesso di battaglia. La cappella di San Martino fu un obbiettivo dei sei ripetuti assalti della truppa italiana; presso quella di Solferino erano delle batterie austriache. Quegli avanzi mortali riposeranno sul rispettivo campo di battaglia. Inutile si è il dire che non si fece distinzione di sorta fra amici e nemici. Tutti furono raccolti con ugual cura, ebbero ed avranno uguale trattamento, poichè *oltre il rogo non vive ira nemica*.

Quanto agli oggetti reperibili erasi adottata la norma, che tutto ciò che si rinvenisse, dovesse essere consegnato al Comitato; l'importo del danaro si sarebbe reso integralmente ai disseppellitori, e per gli oggetti di valore si sarebbe dato loro un equo compenso. Queste disposizioni tendevano a far

si che non avessero incentivo a sottrarre cosa alcuna, ed il fatto corrispose, e crediamo dal complesso delle date disposizioni che tutto sia stato integralmente consegnato. Per quanto al danaro trovato, si ha la rappresentanza di tutte le monete, che correvano in quell'anno nei diversi Stati ai quali appartenevano i combattenti, e però si trovarono, quanto a monete d'oro, pezzi da 20, da 10 e da 5 lire, zecchini ungheresi, mezze savoi e mezze sovrane. Di monete di argento si trovarono scudi da 5 lire, fiorini, lire austriache coi relativi spezzati di tutte *mute e mezzo mute*, e molto rame. Il complessivo valore, infine, del danaro trovato, sale a L. 800 circa.

Quanto agli oggetti di qualche importanza essi non sono molti, ma interessanti, perchè ammettono, alcuni la certezza, altri la probabilità che si possa precisare a chi appartenevano. Due delle 6 medaglie d'argento commemorative della guerra di Crimea portano il nome del soldato e del corpo al quale esso apparteneva. Dei sette sigilli che si trovarono, due hanno arma gentilizia, ed uno perfino il nome; gli altri hanno iniziali e corona gentilizia. Se tali ricordi non sono molti, è tuttavia certo, che saranno preziosissimi a quelle famiglie, alle quali saranno resi.

Di alcuni scheletri si poté constatare anche la persona cui appartennero, o perchè nota allorchè si seppellì, o per altri indizi. Sopra di uno si trovò un portafoglio tutto consunto, ma che aveva in mezzo un indirizzo perfettamente leggibile, e si direbbe anzi bene conservato; sopra alcuni altri si trovarono lettere pure bene conservate. Fanno impressione alcune lettere amorose che una giovane scriveva ad un sergente furiere! Entro alcuni teschi si rinvenne la palla, e quelle furono lasciate entro ai medesimi; infine il Comitato volle che si conservasse ogni cosa per quanto minima, e tutto è minutamente descritto nei processi verbali e nel riassunto che ne fece lo stesso Comitato. È da notare l'immensa quantità di bottoni raccolti, e da essi si potrebbe quasi ripristinare l'ordine della battaglia e retribuire gli onori ai diversi reggimenti e battaglioni che vi presero parte.

Se il disseppellimento era l'oggetto più importante e delicato esso non era però il solo. Il concetto di quell'operazione andò sempre unito a quello di procurare a quegli avanzi mortali condegna dimora; ed i due grandi oratorii citati si prestano assai convenevolmente quando però vi si facciano quei

ristauri e quelle opere indispensabili per ridurli a servire allo scopo proposto.

Molto si è già fatto, molto tuttavia resta a fare, ma gli è certo che continuando nella tracciata via tutto sarà all'ordine per il 24 giugno p. v. e si potranno allora benedire quei depositi sacri per la Nazione, in quel giorno che segna l'undecimo anniversario della battaglia e del primo anno dopo scaduto il termine imposto dalla legge perchè fosse lecita la disumazione, circostanza che citiamo al solo scopo di dimostrare che non si è perduto tempo.

I lavori accennati presentano nel loro assieme una cosa completa per ciò che è indispensabile, ma nulla offrono al di là di quel limite, e però fino da bel principio si credette opportuno stabilire che quei sacri depositi dovessero essere contornati da uno spazio, diremmo quasi, di loro ragione, e dove fosse dato ai parenti od amici dei valorosi trapassati porre un ricordo.

Anche per questo i mezzi somministrati dai soci promotori permisero di dare principio alla realizzazione d'un così giusto e pio desiderio.

A Solferino sono già concluse le trattative per l'acquisto del fondo che circonda il grande Oratorio di S. Pietro, il futuro Ossario, e non abbiamo che a lodarci della discrezione dei prezzi domandati dagli abitanti di Solferino, e sono già stretti i contratti per quanto riguarda i fondi immediati attorno l'Oratorio di San Martino: lo spazio in quest'ultima località è limitato, ma pittoresco, essendovi intorno a 200 cipressi nel cui centro si eleva l'Oratorio. E vogliamo lusingarci che il nobile proprietario ribasserà il prezzo che ha domandato di quel terreno, avendo riguardo ai mezzi ed allo scopo della società. — Ora poichè l'esperienza ha mostrato e mostra ogni giorno che i piani ben definiti, sia rapporto allo scopo che si vuol raggiungere, sia rapporto ai mezzi necessari che richieggono, sono quelli che più facilmente riescono, quando soprattutto sono tali da destare l'universale simpatia, noi vogliamo ora precisare lo scopo, al quale secondo il giudizio dei promotori dovrebbero ora tendere.

Esso è modesto e perchè tale, non abbiamo dubbio alcuno che riuscirà.

La società deve proporsi d'ingrandire ed abbellire due giardini all'intorno degli Ossari. Il voler parlare di monumento, o monumenti grandiosi, sarebbe, forse, un errore, nè giammai un'idea simile passò per la mente dei promotori; egli è troppo evidente che un'opera di tal natura deve costare

milioni, ed oggi non si possono, anzi non si devono cercare né allo stato né ai privati. Verrà il giorno anche per questo, ma oggi non devesi tampoco tentare.

All'opposto, i promotori credono assai giustamente che il compimento di quell'opera nel senso proposto è tanto più facile in quanto che ammette uno sviluppo graduale a seconda dei mezzi, ed opinano, che volendo fare due giardini belli, ma non vastissimi, non si dovrebbe alla fin fine richiedere alla sottoscrizione cittadina una somma esorbitante.

Tali idee giuste e precise sotto ogni rapporto vennero esposte dall'illustre Torelli ed accettate ad unanimità dai promotori riuniti a Milano, i quali dopo aver nominato a promotori i membri del Comitato direttivo per il disseppellimento ed i presidenti dei sub-comitati locali, ed aver rivolti ringraziamenti a tutti quelli che si erano associati alla nobile intrapresa, elessero una Direzione provvisoria con incarico di redigere uno statuto organico della società.

E noi siamo ben lieti di poter annunciare che anche nella Direzione provvisoria la nostra Padova è largamente rappresentata, essendo riusciti eletti fra i sette consiglieri quei due nostri concittadini che maggiormente promossero la generosa impresa fra noi.

Così senza pubblicità e per sola iniziativa privata si è costituita una società per onorare i prodi caduti a San Martino ed a Solferino, questa società si presenta alla Nazione con un progetto esatto e ben definito, essa ha già molto fatto da per sé, per il rimanente si rivolgerà in seguito ad ogni classe di cittadini, e noi siamo sicuri che a Padova, dove l'idea nobile e generosa ha trovato così numerosi appoggi in tanti soci promotori, i nostri concittadini non mancheranno d'accorrere e di portare il proprio obolo, affinché sia reso a quei prodi un tributo, se non grandioso e quale essi meritano, tale almeno che attesti la simpatia e la riconoscenza di tutta la Nazione.

Avvertiamo infine che nella stessa seduta 20 febbraio, dopo animata discussione, allo scopo di non urtare la suscettibilità delle persone, che pur bramando d'essere iscritte fra i soci promotori, non avevano avuto il tempo di effettuare questo loro desiderio, si decise di prorogare una tale iscrizione fino al 15 marzo p. v. Daremo quanto prima altri particolari e aggiungeremo l'elenco dei soci promotori della nostra città.

negli occhi. Il raggio, che da questi usciva, di consueto era languido e dolce; ma alcune fiato anche quella pupilla mandava lampi, sotto l'impulso di un pensiero improvviso, d'una improvvisa commozione. Le morbide curve di sue labbra colorite e brevi ondeggiano quasi sempre accarezzate dal più soave sorriso, così come le limpide acque d'un ruscello quando leggiero zeffiro le bacia. La sua taglia era sottile e slanciata ed i contorni se ne disegnavano a linee sì pure e sì delicate, che parevano aver servito di modello alla bellissima Beatrice di Hary Schoeffer. La tinta delle sue guancie era un misto di corallo e di opale, ma anche per essa verificavasi talvolta quella incostanza che avvertii per gli occhi; giacchè al subitaneo sfogorare di questi sotto il magico tocco d'una memoria, d'una idea, d'un senso inatteso, insolite, quelle faceansi pallide all'istante, e così aggiungevano alla sua bella fisionomia un non so che di severo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 23 febbraio.

Il *Diritto* è assolutamente diventato pessimista. Quello che si conosce dei progetti del Ministero è argomento per quel giornale di sinistri presagi; esso è convinto che il Parlamento non darà al Ministero il suo appoggio e che sorgono tumultuarie discussioni e irconde recriminazioni nel Parlamento. Non so quel che sarà della profezia del *Diritto*; ma si può domandare qual Ministero potesse oramai sfuggire a guerre ed ire di parte nell'attuale Parlamento. Il Ministero Digny-Menabrea sarebbe stato oggetto di feroce opposizione dalla sinistra per l'affare Lobbia e per le convenzioni finanziarie respinte nello scorso anno dal Comitato privato, più ancora che il Ministero attuale; e se fosse salita al potere la sinistra per attuare il programma di vendetta politica e di discentramento amministrativo esagerato non avrebbe potuto governare senza sciogliere immediatamente la Camera. Rimarrà a vedere se quest'ultimo partito sia l'ultimo mezzo per ricondurre la pace anche per il gabinetto attuale: le previsioni del *Diritto* farebbero credere di sì e sarebbe cosa deplorabile che esso avesse ragione. Non sembra però fuor di proposito lo aspettare che i progetti del Ministero sieno pienamente conosciuti prima di giudicarli e di far predizioni sull'avvenire.

I deputati Ferraris e Villa con altri loro amici si sono fatti iniziatori di una società privata per aprire in Torino una esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera per l'occasione dell'apertura della ferrovia del Ceniso. Sarebbero bilanciati 6 milioni, da raccogliersi per azioni da 100 lire l'una, in tutto 60 mila azioni, fruttanti il 4 per 100. Gli azionisti avranno inoltre diritto a un biglietto permanente di circolazione nel locale dell'Esposizione ed a premi di oggetti per estrazione a sorte.

Sembrano appianate le controversie tra il Ministero dei lavori pubblici e la Società delle ferrovie meridionali, la quale in seguito alla ritardata approvazione della convenzione Cantelli aveva dichiarato di tenersi svincolata dagli impegni in essa contratti. Il ministro sta trattando con una Commissione della Società una nuova convenzione, tenendo il giusto conto del danno che la Società ebbe a risentire da quel ritardo e dell'obbligo in cui si troverà di contrarre un nuovo prestito per compiere prontamente i tronchi disegnati.

P.

In nessuno l'anima si affaccierebbe e nelle movenze e nell'aspetto più evidente che in lei. La sua era una di quelle fisionomie che portano scritti a grandi caratteri i più reconditi misteri della coscienza. Su quella fronte leggevasi un criterio non comune, chi ben riguardasse al suo stato; sfortunatamente per lei una educazione bastarda e contraddittoria cospirava il più delle volte a reprimere le ispirazioni, così come valeva tal fiato a sviare il cuor suo, che d'altronde racchiudeva tesori inesauriti d'amore e di bontà. E appunto quella mobilità di percezioni, che osservammo tradursi in lampi ne' suoi occhi ed in pallore nelle sue guancie, non era che il contrassegno di questo penoso urto fra la sua educazione e la innata virtù del suo cuore e del suo intelletto, e quel pallore e quel lampo ci palesavano terminata alla fine la ostinata battaglia.

A. MONTANARI. (Continua)

perchè il più delle volte improvvisi, nè giugne a cavarsene con onore se non chi abbia avuto un po' di previdenza da scapolo e si sia messo da parte qualche ben di Dio. Esso aggiunge che bisogna far il passo secondo la gamba, non pensare solamente a sé, ma eziandio.... - qui la fanciulla si fé un tantin rossa e chinò la fronte in atto di amabilissimo pudore - ma eziandio a quelli che possono venire in seguito, per non accrescere il numero de' miserabili....

— Evvia, Angiolina, e' son timori esagerati codesti! Finchè c'è fiato, dice il proverbio c'è speranza; ed io soggiungo, finchè c'è robustezza c'è lavoro c'è pane. - Il giovane così dicendo stendeva il braccio e chinava il pugno a dimostrare sua forza e sporgeva l'ampio torace sorridendo con maschia baldanza. — Non ti par forse ch'io sia tale da durare mille anni al lavoro senza che mi venga a turbare il menomo dolor di capo? E tu pure non sei forse vispa, sana e robusta? Credilo, Angio-

lina, il signor Vittorio ha di gran fantasia per la testa; e in fondo in fondo, qualunque diavolo si dia, la Provvidenza poi c'è per tutti.

— È quel che afferma il sig. Matteo. Stamane gli ho parlato a lungo ed egli mi ha detto ch'è un peccato grandissimo il voler essere troppo solleciti dell'indomani, che questo si chiama disperare della bontà e generosità di Dio.

— Ah! t'ha discorso in tal guisa?

— Sì, Beppe, e m'ha dato molti consigli a proposito del nostro matrimonio. Anzi vorrebbe parlare anche a te.

— Ci andrò. Ma via, che l'ha detto?

Così discorrendo fra loro, quasi che si trovassero soli e non visti i due giovani proseguivano il loro cammino, ammirati da quanti li incontravano, e che non poteano trattenersi dal volgere indietro la testa per vaghezza di quella coppia leggiadra oltre ogni credere.

Il giovane era alto della persona e di membra ben proporzionate, le quali

risaltavano assai sotto la sua modesta camiciuola di cotonina azzurra, il cui ampio colletto gli era chiuso al collo dal nodo di una pezuola di folasse rossa e nera. La camiciuola eragli stretta ai fianchi da una fascia di cuoio verniciato, e le falde gliene scendevano sopra un paio di brache berettine strette alla coscia. Gli occhi aveva nerissimi ed espressivi molto, neri i mustacchi e nero il pizzo, che rendevano ancor più riguardevole la bella pallidezza del suo volto.

Appena fuor di chiesa s'era messo in bocca il suo sigaro, che pur parlando stringeva fra i denti d'un candor singolare, e nel gettarne il fumo lo faceva con tutto il garbo d'un giovanotto del mondo elegante, non senza lasciar indovinare il gusto che gli veniva dall'aspirare i profumi di quella attortigliata foglia di nicotiana.

Angiolina era altrettanto graziosa quanto bella. Tutti i vezzi del fior dell'età le risplendevano e sulle labbra e

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 25. — Con r. decreto in data del 19 corrente il generale Nino Bixio, senatore del Regno, fu collocato in disponibilità dietro sua domanda a cominciare dal 1 marzo.

GENOVA, 24. — Il senatore avv. Antonio Caveri, ispettore dell'università genovese, dopo una operazione chirurgica gica felicemente compiuta, soccombeva ad una febbre d'assorbimento.

ANCONA, 24. — Rileviamo che nella provincia di Ancona il servizio della tassa del macinato procede regolarmente.

(C. delle Marche)

NAPOLI, 23. — Questa mane, scrive il *Giornale di Napoli*, S. M. il Re ha ricevuto le rappresentanze che avevano domandato di presentarle i loro omaggi. S. M. stette a lungo con esse, specialmente col rettore dell'università, comm. Tommasi, e col presidente della Società operaia, avv. Francesco Tavassi.

BARI, 23. Scrivono al *Cor. di Milano*: Abbiamo da Bari che colà si sta sottoscrivendo una petizione al ministero e al Parlamento per ottenere che non sia tolta da quella città la Direzione com- partimentale del lotto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Il *Journal Officiel* pubblica la relazione per la nomina di una Commissione incaricata di studiare la questione del decentramento amministrativo e i nomi delle persone che la costituiranno.

La Commissione componesi di 48 membri, di due segretari e di nove segretari aggiunti ed avrà per presidente il signor Odilon Barrot.

— 24. — La Commissione incaricata di esaminare il progetto di senatus-consulto portante l'abrogazione dell'articolo 57 della Costituzione ha già incominciato i suoi lavori.

— Si presume che l'istruzione per gli ultimi torbidi, e la maggior parte dei rinvii possano essere pronunciati verso la fine della corrente settimana.

— Il Consiglio di Stato è attualmente occupato d'un importante progetto di legge sui cambi militari.

SPAGNA, 22. — Cortes. — Canovas ha presentato una petizione firmata da 9000 cubani e spagnuoli i quali domandano che sia aggiornata la discussione sulla costituzione di Puerto-Rico. La discussione fu aggiornata.

SVIZZERA, 22. Secondo un dispaccio dell'agenzia Havas Don Carlos sarebbe arrivato a Ginevra.

BAVIERA, 24. — Il conte Bray non ha dato ancora nessuna risposta relativa all'accettazione del portafoglio degli esteri che gli era stato offerto.

UNGHERIA, 24. — S. M. l'imperatore è aspettato a Pest per il 6 marzo.

WURTEMBERG. — Il *Monitore Würtembergese* contiene una ordinanza regia che fissa all'8 del prossimo marzo la riunione della Camera del regno.

AUSTRIA, 23. — Al banchetto diplomatico, offerto dal ministro degli Stati Uniti in occasione dell'anniversario di Washington, presero parte il conte Beust e tutti i capi di legazione. Il conte Beust e il duca di Gramont nei loro discorsi espressero i loro voti per la conservazione dei rapporti amichevoli che finora si mantennero tra l'Austria, la Francia e l'America.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Suppliamo che il nostro Consiglio Comunale sarà convocato in sessione straordinaria pel giorno 4 marzo p. v.

Magazzino cooperativo. — La sera del 23 corrente, come abbiamo annunciato, ebbe luogo presso la società d'incoraggiamento, l'adunanza generale dei soci del magazzino cooperativo. Malgrado il numero abbastanza scarso degli intervenuti; essendo questa una seconda convocazione: si poté esaurire l'ordine del giorno. Il presidente sig. G. Toffolati, lesse un rapporto sulla gestione ge-

nerale dell'anno 1869. Non ci acconsente lo spazio di poterlo qui, come vorremmo riprodurre, e brevemente ci limitiamo a dire, ch'esso toccò di tutte le difficoltà che impedirono un maggiore sviluppo dell'istituzione: come p. es. la lentezza con cui s'aumenta il capitale: la promessa non mai avverata del sussidio comunale: infine la scarsa affluenza dei soci nella qualità di clienti ai negozi sociali.

Malgrado ciò riportiamo fra le tante come abbastanza eloquente la sola cifra della vendita nell'anno 1869. Il magazzino vendette per it. lire 70595:67 guadagnando it. lire 6736:35 per cui il capitale sociale versato non essendo che it. lire 5307:50 apparisce ch'esso sia stato girato nell'anno 14 volte, ottenendo un utile lordo di più che 100 per 100.

Senonchè questi risultati furono ottenuti con tre botteghe e le spese di amministrazione, che sarebbero state le stesse anche vendendo il doppio, furono relativamente assai gravose.

È perciò che il presidente chiudeva il suo rapporto proponendo la nomina di una commissione: la quale assieme al consiglio d'amm. presentasse in prossima straordinaria adunanza il bilancio del 1869. — La proposta fu combattuta con modi cortesi dai sigg. dott. Fetsler, e Alessi, i quali protestando la loro piena fiducia nell'amministr. non volevano procedere alla nomina della commissione.

Il sig. Toniolo associandosi ai suddetti signori propose che si passasse al completamento del Cons. d'amm. come era già stabilito, e che si vedesse dappoi se o meno fosse necessaria la nomina della commissione. Questa proposta raccolse il suffragio dell'adunanza.

Si votarono poi due modificazioni allo statuto riguardanti l'art. 8. Per la prima non si pagherebbe più il dividendo se non se a quelli acquirenti che fossero anche soci. Per la seconda liquidazione ed il pagamento del dividendo non si farebbero che soltanto dopo la chiusura ed approvazione del bilancio comunale.

Per vieppiù facilitare la vendita il socio dott. Alessi proponeva al consiglio l'emissione di titoli speciali di credito, mentre il consiglio proponeva l'emissione di libretti da lire 5 a lire 100 il di cui acquisto darebbe diritto di comperare fino alla concorrenza del relativo importo, senza consegnare di volta in volta il prezzo dei generi.

Dopo discussione tra i signori Canella, Salom ed Alessi, che aderì alla proposta del consiglio, l'emissione dei libretti fu approvata.

Si procedette poi alle nomine delle cariche, per completare il consiglio d'amministr. ed a grande maggioranza riunirono eletti i sigg. Rodella G. B. ed Antonio Canella a vicepresidenti ed i signori Appolloni, Gasparotto, Salvioni, Bertan, Brigenti a consiglieri.

Pur rendendo giustizia, a chi resse fino ad ora questa cittadina istituzione, non ci tratteremo dall'esprimere la somma compiacenza con cui vedremo rafforzata l'amministrazione sociale, da uomini tanto esperti e competenti. E cioè diciamo più particolarmente del sig. G. B. Rodella, che ci sembra riunire le più desiderabili qualità pel posto a cui venne con tanta fiducia chiamato, e non dubitiamo ch'egli vorrà degnamente corrispondere coll'accettare di buon grado l'incarico. — Eguale speranza mettiamo negli altri eletti, la cui modestia non potrebbe sentirsi offesa accettando un ufficio così lontano da ogni pretesa di gloria, quanto capace di tornare a pubblico vantaggio.

Per rinnovate istanze dell'ufficio di censura, si passò alla nomina della commissione incaricata di rivedere l'azienda sociale. Essa venne eletta nelle persone dei signori Alessi, Fetsler, Zilio e Bisson, affidando ad essi pure l'incarico di riferire sul regolamento interno presentato dal Consiglio d'amministrazione sugli studi del sig. Antonio Canella.

I voti della Presidenza si riassumevano in questi due punti: che si potesse verificare fra breve il raddoppiamento del capitale sociale già raccomandato nel decreto d'autorizzazione, pel miglior interesse della Società; e che il numero

degli avventori consentisse di arrivare a quel giro che l'Amministrazione auguravasi nel Rapporto dell'ottobre 1868, come condizione essenzialissima alla buona riuscita dell'intrapresa.

A questi voti noi sottoscriviamo di buon grado, e quando pensiamo che a Treviso il Magazzino Cooperativo ridotto a tristi condizioni rilevavasi, con questi semplici mezzi, e raggiunto oggi un giro giornaliero di oltre 600 lire, offre cospicuo dividendo, non possiamo che augurarci di vedere la città nostra seguire confidente il buon esempio.

Collegio Zitelte. — Non sono molti mesi che jabbiamo avuto la fortuna di assistere agli esperimenti che le allieve di questo Collegio fecero dinanzi ad una eletta schiera d'invitati per attestare dei loro progressi nella palestra nobilissima dei buoni studi, e in quella dei lavori femminili che entrano per tanta parte nella perfetta educazione della donna. E l'occasione non ci è sfuggita per tributare allora tanto alle allieve, che all'ottima direttrice, e alle brave institutrici tutti gli elogi che avevano saputo meritarsi.

Ma oramai nei migliori istituti vanno compagni all'applicazione e al lavoro quegli accessori, che, oltre a procurare un sollievo alle giovani servono di complemento a ciò che in giornata da loro si esige nella buona società.

Infatti un cortesissimo invito ci procurava ieri sera il piacere di assistere ad un trattenimento di ballo dove le allieve di quel Collegio diedero i migliori saggi di progresso nell'arte gentile della danza, sia nei passi più semplici del waltz e della polka, che nelle figure intrecciate delle quadriglie.

La perfetta compostezza di quelle fanciulle, dall'abito uniformemente candido come le anime loro, la precisione delle cadenze, la grazia di porgere nella persona, tutto l'insieme di quel gaio e modesto trattenimento ci lasciava la più dolce impressione.

Se ci piacesse distinguere alcuno fra i balli, ch'è tutti furono assai bene condotti, nomineremo una *quadriglia-lancieri*, e la *gavotte*, dove le brave danzatrici diedero prova di una vera abilità, desiderabile talvolta in quelle feste che si annunziano colla più grande importanza.

La serata fu resa più piacevole ancora per la scelta società che vi assisteva, e fra gli altri per moltissime ed eleganti signore, che applaudirono sovente al merito delle fanciulle.

Noi pure abbiamo battuto le mani di gran cuore, e qui ripetiamo le nostre congratulazioni, oltre che colle signore institutrici anche col bravo maestro signor *Grisot*, che riuscì ad ottenere un sì bel risultato.

In seguito alla domanda che abbiamo fatta l'altro giorno circa le cause che sospesero la comparsa del periodico *L'Esposizione*, il sig. Pietro Prosperini che fu avvertito da persona amica, ci diresse la lettera seguente, che ben volentieri pubblichiamo, non senza permettere che nel rivolgere quella domanda eravamo ben lungi da ogni sospetto che si volessero defraudare gli associati. Non per questo era meno lecito chiedere i motivi di una sospensione per la quale non fu dato avviso alcuno.

Ecco la lettera: *Stimatissimo sig. Direttore del Giornale di Padova.*

Avvertito da persona amica, che nel N. 47 del giornale da Lei redatto, vi sia alcun che a mio riguardo, mi affrettai di leggerlo.

Difatti vengo invitato da alcuni soci all'Edizione dell'*Esposizione* nonchè da Lei a dichiararmi se intendo di continuare o di sospendere l'Edizione.

Se vi fu ritardo nel dar termine alla Edizione *L'Esposizione*, impresa dal sottoscritto ne fu causa prima la indisposizione di salute, poi il trasferimento in altra città del disegnatore a cui era affidata la esecuzione delle vignette. Ne sarebbe stato possibile di rivolgersi ad altra persona per la semplice ragione che in città evvi assoluta mancanza di disegnatori litografici in tal genere.

Sieno assicurati i sigg. soci all'*Esposizione* nonchè Lei sig. Direttore che il lavoro è in corso di stampa, visibile a chi lo desiderasse, e che fra qualche settimana sarà certamente completo con 11 fogli in luogo di 10 promessi nonchè con la rispettiva copertina, facendone spedizione di tutto in una sol volta.

Da tutto ciò si scorderà non essere mai stata intenzione del sottoscritto di defraudare i sigg. associati ancorchè tale pubblicazione gli abbia fruttata qualche passività.

Sarò alla S. V. obbligato se vorrà pubblicare questa mia risposta.

Con osservanza me lo dichiaro

Padova, 25 febbraio 1870.

Di Lei sig. Direttore

Devot. Servitore

PIETRO PROSPERINI fu Marco.

Ballo in Piazza Unità d'Italia. Grazie alla squisita gentilezza dei sigg. Bandisti della nostra Guardia Nazionale, ieri finalmente si ebbe un po' di vita. Fino dalle 4 p. la Piazza si era andata popolando così che alle cinque, ora in cui ebbero principio gli allegri suoni, essa era stipata di gente. Le finestre e i poggiuoli delle case gremite di eleganti spettatrici, formavano il contorno di quel quadro incantevole. In alcuni angoli a furia di gomiti un po' di largo s'era fatto, e qui due tre coppie... mascoline, là poche maschere si abbandonarono allegramente alla danza.

Questo trattenimento popolare, solo in tutta la presente stagione in cui il brio e la vivacità fossero scolpite sul volto di tutti, si protrasse fino alle 8.

Il Municipio non mancò di cooperare a che la festa riuscisse più bella disponendo per l'illuminazione e per il palco.

Teatro Concordi. — Questa sera coll'opera *Linda di Chamounix* avrà luogo la beneficiata della prima donna soprano assoluta sig. *Costa-Giani Rosina*.

Le indubbie prove di simpatia e di favore date dal pubblico all'egregia artista ci fanno sperare un numeroso concorso in occasione della sua serata.

La musica della Guardia Nazionale eseguirà i seguenti pezzi, il 27 corr. in Piazza V. Emanuele alle ore 1. pom.:

1. Marcia
2. Sinfonia Emma d'Antiochia m. *Mercadante*.
3. Concerto per Clarinetto *Cavallini*.
4. Boccio di rosa Schottisch *Galli*.
5. Duetto nella Luisa Müller *Verdi*.
6. Valz Roncali *Gazioli*.
7. Ballabile e finale 2. Moschettieri *Sinico*.
8. Camargo Mazurka *Galli*.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

27 Febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 12 m. 12 s. 55,4

Tempo medio di Roma ore 12 m. 15 s. 22,5

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

25 Febbraio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 ^m - mill.	752,6	751,5	753,6
Termometro centigr.	+5,1	+9,8	+7,2
Direzione del vento	on ²	o ³	o ²
Stato del cielo . . .	nu- volo	se- reno	se- reno
Dal mezzodi del 25 al mezzodi del 26	Temperatura massima = +10,6		
	minima = +5,0		

ULTIME NOTIZIE

Nonostante che qualche giornale abbia smentito che l'arsenale di Napoli verrebbe soppresso e con esso il comando del dipartimento marittimo residente in quella città, pur sembra ormai certo che tra i progetti ai quali tiene molto l'onorevole Sella sia appunto la soppressione di quell'arsenale e di quel dipartimento. (Op. Naz.)

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 25. — La *Gazz. della Germania del Nord* dichiara falsa la notizia che Daru abbia indirizzato al Gabinetto di Berlino una domanda a proposito del discorso del trono, ed abbia ricevuto una dichiarazione soddisfacente.

BUKAREST, 25. — La Camera dei deputati votò i fondi segreti in 200,000 franchi, e respinse la sovvenzione alle chiese e cattoliche.

WASHINGTON. — Il Senato adottò la proposta che dichiara non conveniente l'aumento della carta monetata.

MADRID, 24. — L'*Imparcial* dice che il movimento carlista dovrebbe incominciare fra quattro giorni sotto il comando di Don Carlos.

PARIGI, 25. — *Corpo Legislativo.* — Vendre interpella sull'interdizione della moneta pontificia, e domanda che possa circolare ancora un mese. Buffet risponde che la sua circolazione è impossibile in Francia: sono circa 20 milioni di questa moneta sui quali perdonsi circa 9 centesimi per franco. Il tesoro non può sopportare tale perdita; l'interpellanza non ha alcun seguito.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — *Linda di Chamounix* del maestro Donizzetti. Beneficiata della prima donna sig. *Costa-Giani Rosina*.

Teatro Garibaldi. — *Rivista umoristica dell'anno 1869*, prosa e musica.

Teatro Galter. — Riposo.

BORSA DI FIRENZE

25 Febbraio

Rendita 57 75 57 70
Oro 20 65 20 63
Londra tre mesi 25 86 25 82
Francia tre mesi 103 50 103 35
Obblig. regia tabacchi 482
Prestito naz. 83 85 83 80
Azioni regia tabacchi 675 50 674 50
Nominali (coupon staccato) 2250

Bartolomeo Moschin, Gerente responsabile.

BANCO MUTUO AGRICOLO

L'Assemblea generale dei Soci convocata in Padova nel giorno 20 febbraio, erogato l'atto costitutivo di Società, deliberò di riconvocare l'assemblea stessa pel mezzogiorno del 13 marzo, onde conoscere ed approvare lo Statuto Sociale, che le verrà rassegnato dalla già eletta Commissione.

Si fa quindi invito a tutti i Soci d'intervenire alla nuova convocazione della Società nel 13 marzo p. v.

Padova 25 febbraio 1870.

LA DIREZIONE

Invitiamo coloro che desiderano prendere parte ad una grandiosa estrazione di premi capitali, di volgere la loro attenzione all'avviso del signor A. Goldfarb, incaricato governativo della vendita delle azioni del **PRESTITO A PREMI DI AMBURGO**, che pubblichiamo oggi sulla quarta pagina.

La Casa Goldfarb è generalmente conosciuta per i milioni di vincita da essa pagati a' suoi clienti.

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta arabica** Du Barry di Londra, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicazione, né purghe, né sorse, la dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità acida, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. Numero 72.000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in atri i medii. In scatole: 1/4 di kil., 2 fr. e cent. 50; 1/2 kil. 4 fr. e 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry, e C^a 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **Revalenta al cioccolato**, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. e 50 cent.; per 48 tazze 8 fr.; in Tavollette per 12 Tazze fr. 2 50.

Depositi — in Padova presso Pianeri e Mauro farmacia Reale. — Roberti Zanetti farmacisti. — Verona Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA, Poud.

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:

N. 9745 EDITTO
Nel giorni 9, 16, 23 del v. marzo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. dinanzi apposita Commissione in questa Residenza Pretoriale saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottoidicati immobili alle seguenti Condizioni:

- 1. Ai tre primi incanti non sarà fatta delibera al disotto della stima di ital. lire 10000.05.
2. L'offerente depositerà previamente presso la Commissione delegata all'asta il 10 p. 0/0 in valuta legale, ed il deliberatario investirà nella Cassa Risparmio di Venezia un importo eguale, il di cui libretto sarà passato nei giudiziari depositi di quel R. Tribunale provinciale locale facendo constare alla predetta Commissione entro giorni 10 gli verrà restituito l'altro importo preventivamente depositato.
3. Il deliberatario investirà il prezzo di delibera in eguale valuta presso la Cassa Risparmio in Venezia, e depositerà il relativo libretto come sopra entro 10 giorni.
4. Dai depositi, di cui gli articoli 2 e 3 saranno essenti gli esecutanti, ed il primo iscritto Francesco Scarpa, che pagheranno i creditori entro giorni 10 dal passaggio in giudicato della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 p. 10.
5. Essendo deliberatari gli esecutanti od il signor Francesco Scarpa, otterranno tutto il godimento e l'immissione in possesso; ogni altro deliberatario subito dopo fatto il deposito del prezzo di delibera.
6. Mancando il deliberatario agli obblighi, di cui gli articoli 2 e 3 potrà ogni interessato chiedere o il pagamento o il rineanco a tutto danno del deliberatario.
7. Gli esecutanti non prestano garanzia alcuna.
8. La tassa di trasferimento e tutte le spese conseguenti sono a carico del deliberatario.
Beni da subastarsi in Comune censuario di Codevigo.

Table with columns: Num. di map., Qualità, Superficie, Rendita, etc. listing various agricultural and industrial plots.

Locchè si pubblichi per tre tre volte nel Giornale di Padova, e così nei soliti luoghi di questo Distretto.
Piove, il 29 dicembre 1869
firmato Sartorelli Pretore
3-23 VECELLIO Canc

AVVISO
Facendosi seguito al Decreto l. corr. n. 1200 di questo Tribunale, con cui fu avviata la procedura di Composizione in confronto del negoziante di qui signor Gio. Batt. Barbieri, come fu notificato con Editto corrispondente inserito nelli num. 27, 30 e 33 del Giornale di Padova del mese corrente, il sottoscritto Antonio Maria dott. Marcolini notaio residente in Padova con studio in via Zattere quale Commissario giudiziale, invita pubblicamente i creditori tutti del signor Barbieri a termini dell'art. 23 della legge 17 dicembre 1862 qui vigente ad insinuare a Lui stesso al più tardi entro il giorno 9 aprile prossimo venturo le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo sotto cominatoria, che non insinuandosi entro il suddetto termine, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di Composizione, in quanto i loro crediti non siano coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze stabilite dagli art. 35, 36 e 38 della legge stessa.
Si avverte che le istanze di insinuazioni, corredate da relativi originali documenti, dovranno essere prodotte in iscritto, munite delle competenti marche da bollo, e spedite franchi da ogni spesa.
Padova, 25 febbraio 1870.
IL COMMISSARIO GIUDIZIALE
Antonio Maria dott. Marcolini
1-137

500,000
LIRE

in danaro sonante!
AL 20 MARZO 1870
ha luogo la grande ESTRAZIONE

MILIONI

nella quale vengono pagati di Lire d'argento ripartiti in premi di Lire 500,000; 300,000; 200,000; 150,000; 100,000; 80,000; 60,000; 2 da 50,000; 40,000; 30,000; 3 da 25,000; 6 da 20,000; 5 da 15,000; 20 da 10,000; 30 da 7,500; 130 da 5,000; 210 da 2,000; 335 da 1,000; 28,500 da 500, 300, 200 ecc. ecc.

VENGONO ESTRATTI soltanto premi

Contro invio di lire 10 (in carta monetata o coupons) per una intera Cartella originale dello Stato e lire 5 per una mezza cartella originale valevoli per la suddetta estrazione, io le spedisco prontamente e con segretezza ai miei committenti in qualunque lontano paese.

Le vincite, come pure il listino ufficiale delle vincite vengono spediti subito dopo l'estrazione.
Rivolgersi tosto con fiducia alla Banca di lotterie favorita dalla fortuna di SEIGMUND HICKSCHER in Amburgo (Germania) 3-112

UN'AZIONE INTERA ORIGINALE
NEL
PRESTITO A PREMI D'AMBURGO
garantito dallo Stato

Costa 9 Franchi solo

Queste Azioni hanno il diritto di partecipare ai Premi della prossima Estrazione del 4 Marzo corrente, nella quale Estrazione ogni Numero estratto sarà premiato, e può competere alle seguenti Vincite:

250,000

200,000 - 190,000 - 175,000 - 170,000 - 165,000 - 162,000 - 160,000 - 158,000 - 156,000 - 153,000 - 152,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 40,000 - 30,000 - 25,000 - 20,000 - e con queste 30,000 vincite a - 15,000 - 12,000 - 10,000 - 8,000 - 6,000 5,000 - 4,000 - 3,000 - 2,000 - 1,000 ecc. ecc.

Ordinazioni affiancate ed accompagnate del relativo importo non in franchi saranno sollecitamente e con tutta segretezza adempiti e le liste delle estrazioni saranno spedite regolarmente anche nei più lontani paesi da

A. GOLDFARD di Amburgo
Incaricato Governativo della vendita delle azioni di questo prestito a premi
11 11 H. 7-112

MERCURIALE
pel pagamento in natura della Tassa di Macinazione
(Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9).
17.ª Settimana

Table with columns: GENERE, Qualità, Prezzo del genere a moggio padovano, Prezzo per 100, etc. listing various types of grain and their prices.

IL SINDACO
A. MENECHINI

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARO
al Ioduro di Potassio
DI J.-P. LAHOZE, FARMACISTA A PARIGI
L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amaro, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrire alcun concerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose, sifilitiche secondarie e terziarie, non che reumatiche, per i quali egli è il più sicuro specifico.
Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAHOZE & Co. 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in Padova: Cornolio e Roberti.

AL 1° MARZO 1870
Estrazione dell'I. R. Prestito a Premi Austriaco dell'anno 1864.

Vincita principale 400,000 Fr. Vincita sicura 320 Franchi.

Obbligazioni autentiche bollate dallo Stato le quali danno un premio certo di Fr. 100,000 col prossimo 1° Marzo - si vendono dalla sottoscritta casa a L. 10 per una - L. 55 per sei - L. 100 per dodici obbligazioni.
Ordinazioni accompagnate dal relativo importo in viglietti di banco od assegno sopra una città commerciale, saranno prontamente e segretamente eseguite.
Jos. Kohn e C. Vienna Schottengasse, N. 8
Incaricati ufficiali della vendita di queste obbligazioni. 9 pub. n. 111

È in vendita alla libreria edit. Sacchetto ed alla cartoleria Lorigiola Antonio

LA Gramaticchetta italiana

AD USO DELLE SCUOLE
DELL'ABATE
ANTONIO FONTANA
Prezzo centesimi 40.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a i nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 - Firenze, F. e P. - Napoli, Pivetta e comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. Fr. Ronsani - Genova, G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Bonaria - Savona Albragan - Trieste, J. Serravallo. 26-17

Biamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta araba, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

SALUTE ED ENERGIA
restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutarifera la

Revalenta Arabica

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastriti) neuralgie, stitichezza, emorroidi, giandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiore, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità, pituita, emorrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, tosse, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, litropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni
Cura N. 65,184

Frunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, e mi sento insomma ringiovanito, e prodico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Frunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute vera mente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
Marietti Carlo.

N. 52,081, il signor Duca di Plinskow marchese di corte, da una gastrite - N. 62,476, Sainte Romane des Illes (Saona e Loira), Dio sia benedetto! - Numero 66,428, la bambina del vig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione - N. 46,219, il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni - N. 49,422, il sig. Bakwin, dal più logico stato di salute, paralizza delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

CASA BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chilogrammi fr. 36, 12 chil. fr. 65 - contro vaglia postale.

LA REVALENTE AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.
Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merce della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo
Depositi - in PADOVA: Francesco Bragioni, sindaco
Nella farmacia al Pozzo d'Oro - Pianeri e Mazzo farmacia reale - Roberti.
Zacchetti farmacisti VERONA; - Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggiano - VENEZIA; Poggi, Stancari, Zampiroli, Agenzia Costantini; - BASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. - BEL UNO; E. Forcellini. - FELTRE; Nicolo dall'Armi. - LEGNAGO; Valeri. - MANTOVA; F. Dalla Chiara. - ORDIZIO; L. Cinotti. L. Dismuta. - PORDENONE; Roviglio, farm. Vararolini. - PORTOGRUARO; A. Malipieri farmacista ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli - TREVISO; Zanini farm., Zanetti farmacista - UDINE; A. Filippuzzi; Comessatti. - VICENZA Luigi Majolo, Bellina Vittorio - VITTORIO-GENEDA; L. Marchetti farm. 46-16.

Guida della Città di Padova
e suoi principali contorni
di P. Selvatico - Vendibile alla Libr. Sacchetto.

Padova, 1870, Prem. tip. Sacchetto.